

DISCORSO DEL COORDINATORE DIDATTICO

Prof. Antonio F. Vinci

Ci risiamo! Sono passati due anni dall'ultima Festa degli Istituti Vinci e molta acqua è passata sotto i ponti della nostra vita: prima di tutto la pandemia, poi la conseguente crisi economica, ora la guerra, perdurando la crisi economica. La scuola ha vissuto questi mesi con ansia, ha subito uno sconvolgimento dal punto di vista della didattica con la didattica a distanza, la famosa DAD. Ed anche qui ci sono state diverse reazioni, diversi modi di affrontare la nuova realtà. E' stata una prova per tutti: allievi, genitori, insegnanti. Ora siamo tutti in presenza, pur con il timore di una nuova ripresa dell'epidemia. La scuola proprio in questi frangenti si è dimostrata essere punto di riferimento, anche se a distanza. E lo si è capito specialmente quando c'è stato il ritorno alla normalità, in presenza: gli allievi si sono aggirati un po' smarriti nei primi tempi, quasi a voler misurare gli spazi di prima, quasi facendo fatica negli intervalli ad uscire dalle aule ed andare in cortile. Io stesso ho fatto fatica a riconoscere alcuni degli ultimi iscritti, abituati a vederli con le mascherine e quindi non identificabili. Ma a scuola si sono ritrovati, perché la scuola era ed è la loro seconda casa. La scuola è questo luogo magico in cui i giovani crescono, fanno le loro esperienze, si formano, acquisiscono conoscenze e competenze, come si ama dire al giorno d'oggi; ma è il luogo, soprattutto, che riproduce in piccolo la vita che li aspetta fuori. E' qui che si formano i caratteri, è qui che si impara ad affrontare le quotidiane difficoltà, a superarle da soli, se si riesce, o con l'aiuto degli insegnanti. Già, perché la scuola la fanno gli insegnanti. Nel giorno della Festa degli Istituti non dobbiamo solo ricordare gli

allievi migliori, premiare quelli più bravi (sì, perché crediamo ancora nella meritocrazia che non è separazione, non è divisione, non è banale competizione, ma riconoscimento di chi, con le proprie forze, dà il meglio di sé e diventa stimolo ed esempio per gli altri). Dobbiamo ricordare gli insegnanti, perché loro, ognuno con la propria sensibilità, fanno la scuola. Fare l'insegnante è sempre più difficile: privo ormai da anni di un riconosciuto ruolo sociale importante, frustrato da stipendi bassi, spesso assediato da genitori ansiosi, l'insegnante si trova molte volte non solo ad essere un "tecnico" della disciplina, ma ad essere anche un po' psicologo, assistente sociale, amico confidente ed altro dei propri allievi. Tutte mansioni per le quali non solo non è sempre preparato, ma che non gli competono. Ciò nonostante agli insegnanti si chiede molto, spesso dandogli la responsabilità di impartire quell'educazione che è prima di tutto compito della famiglia. Ma lo svolgimento della professione di insegnante è diventato anche uno slalom quotidiano tra piani di lavoro, progetti, riunioni, verbali, ecc. ecc. E se resta tempo ... ricordarsi di insegnare! La nostra scuola, gli Istituti Vinci, funziona perché non è grande come tante altre, anzi essendo di piccole dimensioni è più facilmente gestibile; gli impegni, però, sono gli stessi delle altre scuole, con la differenza che le energie umane e professionali sono, ovviamente, inferiori. Insomma: facciamo un po' i salti mortali!

Ma questo è stato anche un periodo particolarmente felice per altri aspetti. In questi mesi la nostra scuola ha dato vita alla realizzazione di due Progetti Erasmus. I nostri ragazzi non solo si sono cimentati in performance teatrali ed altre attività, scambiandosi esperienze con altre scuole europee, ma sono stati

in visita in Grecia, due volte, in Spagna, nella Repubblica ceca, in Bulgaria, una serie di esperienze che sono servite alla loro crescita.

Ma quest'anno scolastico da poco terminato ha visto anche due riconoscimenti nazionali di prima grandezza: alla fine dello scorso anno la classe terza, oggi quarta, del nostro Istituto aeronautico di Gallarate si è classificata prima e la terza di Varese quarta nel Concorso nazionale riservato alle classi terze "Olimpiadi nello spazio". Qualche mese dopo, grazie alle capacità del nostro allievo di quarta, ora in quinta, Alessio Di Nardo, la nostra scuola si è classificata anche qui prima a livello nazionale, ex aequo con una scuola di Padova, per l'eccellenza nel settore delle scuole opzione conduzione del mezzo aereo. Come non essere orgogliosi di questi ragazzi? Come non ringraziare i colleghi che si sono adoperati per far raggiungere loro questi livelli, specialmente la prof.ssa Eleonora Bottelli? Questa è la scuola che sogniamo un po' tutti e che ci ripaga delle mille piccole inquietudini quotidiane, dei mille piccoli problemi.

Da quest'anno 2022 prende avvio nel biennio comune anche l'opzione conduzione del mezzo navale. Un assurdo per una regione non bagnata dal mare, anche se i laghi sono parte importante del suo paesaggio. Una scommessa nella quale ha creduto da subito il nostro Amministratore Vito Vinci, al quale mi sono accodato anche io un po' scettico inizialmente. Invece si è palesato subito un certo interesse. Certo, l'opzione avrà vita autonoma e caratteristiche sue proprie solo dal terzo anno, perché il biennio è comune nell'ambito dell'Istituto Trasporti e Logistica conduzione del mezzo, aereo e navale, ma già ora abbiamo di fronte questa prospettiva di sviluppo. E

ringrazio anche il prof. Germano Bacchetta, che tanto si sta prodigando in questo ambito.

Terminiamo questa inaugurazione ringraziando tutti: famiglie, studenti, insegnanti, personale amministrativo ed ATA. La vita a scuola non è facile, ve lo assicuro. Noi tutti, dico tutti, cerchiamo di fare del nostro meglio per i giovani, molte volte incompresi nel nostro lavoro. Ci guida la volontà di educare, di far crescere questi giovani. Ci riusciamo? Non mi faccio illusioni: non sempre e non sempre come vorremmo, ma gli anni trascorsi a scuola non si dimenticano, sono formativi e li ricorderanno sempre questi ragazzi.